

LA VERITA' SULLA FAMIGLIA VON TRAPP

di Cristina



Una leggera brezza accarezzava l'erba del prato, di un verde intenso e tenero nello stesso tempo. Le caprette brucavano tranquille, riempiendo la valle del suono dei loro belati e delle campanelle che avevano appese al collo. Tutto era immerso nella magica luce rosata del primo mattino. "Stop!" gridò una voce dando il segnale di fine ripresa, che coincideva con la fine dell'intero film. Il regista Helge Halvorsen sorrise soddisfatto per la conclusione di un progetto che lo aveva impegnato molto, sia per trovare i finanziatori che per portare avanti la lavorazione, funestata da piccoli e grandi incidenti. *Enfant prodige* del cinema norvegese, Halvorsen era noto per il suo cinema alternativo e dissacrante e con quest'ultima opera sperava di tornare all'attenzione della critica dopo vari insuccessi.

Fin da bambino aveva provato un odio profondo per "Tutti insieme appassionatamente" di Robert Wise ed ora finalmente si prendeva la rivincita sul film iconico, realizzandone il sequel. Sua era la sceneggiatura de "La verità sulla famiglia von Trapp", pellicola non ben classificabile in uno specifico genere, ma piuttosto un insieme di noir, gotico, horror con momenti di forte erotismo e alcune inaspettate scene fantasy. In perfetta sintonia con l'originale, era anche un film musicale.

Il regista immaginava di ritrovare la famiglia trenta anni dopo il momento in cui l'aveva lasciata Wise e raccontava la vita dei vari protagonisti, aprendo degli spaccati sul loro passato, non così roseo come era stato raccontato. La sua antipatia più profonda ricadeva sulla dolce Maria interpretata nell'originale dalla bella Julie Andrews, trasformata in una donna grassa e volgare, con un trucco pesante e lunghi capelli bianchi raccolti in una treccia che le arrivava alle natiche. Maria aveva rivelato nel tempo la sua vera natura di ninfomane e la cosa, che inizialmente aveva dato un certo piacere al comandante dell'ex Marina imperiale austriaca Georg Ritter von Trapp, si era presto trasformata per lui in un vero incubo. Ora era un uomo emaciato e violento, dedito all'alcool, che tramite la rete era entrato in contatto con un gruppo neonazista, ritrovando e allacciando rapporti di amicizia con l'ex ufficiale tedesco Herr Zeller. Non migliore sorte era toccata ai sette ragazzi von Trapp. I due maschi, Friedrich e Kurt, si erano arruolati nella legione straniera e ora si spostavano con le loro milizie tra vari stati dell'Africa centrale, distinguendosi per ferocia e crudeltà. La figlia più grande, Liesl, dopo tre matrimoni e vari tentativi di assassinare i malcapitati consorti, era rinchiusa in un manicomio criminale. Louisa era scomparsa senza lasciare traccia di sé, mentre Brigitta aveva sulle spalle un mandato internazionale per attività collegate al narcotraffico colombiano. L'unica che sembrava condurre una vita normale era la figlia più piccola Gretl, ma il fatto che uscendo di casa cantasse ogni volta "*Da sola qui che cosa faccio mai /Addio, ciao*

ciao, / Auf Wiedersehen, goodbye / Goodbye, goodbye goodbye, goodbye”, destava seri dubbi sulle sue condizioni psichiche. Il film si chiudeva, in perfetta sintonia con le vicende dei vari personaggi, con un violento incendio che distruggeva la villa dei von Trapp e i verdi prati che la circondavano.

La troupe si trovava a San Candido per girare le ultime scene e Halvorsen, soddisfatto del risultato raggiunto, organizzò una grande festa per la conclusione delle riprese. Fu invitata la popolazione locale che stupita vide la piazza centrale del paese trasformata da giochi di luci psichedeliche, con grandi schermi su cui scorrevano spezzoni della pellicola accompagnati dalle musiche del 1965 e da quelle heavy metal del sequel, in una sorta di spaesamento sonoro. Il regista visibilmente emozionato prese la parola e “Cari amici” disse “ringrazio tutti per la presenza e la troupe per il prezioso lavoro. Ritengo il film ora concluso il mio capolavoro. Alziamo i calici e brindiamo al suo successo che mi auguro mondiale! Ma non voglio rubare altro tempo con inutili parole perché ci attende una grigliata spettacolare. Divertitevi, mangiate e soprattutto non perdetevi le caprette arrosto, sono una vera prelibatezza”.